



Giuseppe Giulietti

Zavoli «è ineccepibile. Il regolamento

votato a maggioranza non comportava la scelta nichilistica fatta da un'altra maggioranza in Cda...»



Daniele Capezzone

«È curioso che Zavoli, anziché chiedere il

rispetto della delibera votata dalla Commissione, si lanci in consigli e moniti personali».

Di Pietro: «Berlusconi mi teme L'Idv è una spina nel fianco»

«È comprensibile che Berlusconi mi tema, perché vede in me e nell'Italia dei Valori una spina nel fianco». Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, commenta così le presunte affermazioni nei suoi confronti del premier intercettate nell'inchiesta di Trani.

De Magistris: all'Agcom si devono dimettere

«Dopo le intercettazioni pubblicate ritengo che i vertici della Agcom si debbano dimettere. Non solo Innocenzi ma secondo me tutti: anche Calabrò e tutti gli altri. Gli organi di garanzia o sono seri o non hanno ragione di esistere».

re dai tg" (cosa già successa almeno da un paio di mesi). Lo stesso procuratore Capristo ieri non ha avuto problemi nel dichiarare che "l'inchiesta è seria e articolata" e che ci sono "altri atti istruttori da compiere" tanto da escludere che "l'indagine possa essere trasferita". Fonti confermano anche l'iscrizione sul registro degli indagati del "direttorissimo" del Tg1 Augusto Minzolini. L'ipotesi di reato però non è concussione (già ipotizzata per Berlusconi e Innocenzi). Tutta l'inchiesta origina da una faccenda di tassi capestro sui pagamenti a rate applicati da American Express i cui vertici, per non dare pubblicità all'inchiesta, cominciarono a fare telefonate per contenere la notizia. Tra i contattati anche Minzolini (che ha regolarmente pubblicato il servizio), Innocenzi e altri. Intercettati, "indirettamente" spiegano investigatori, anche una mezza dozzina di ministri e un senatore. Tutta roba che potrebbe essere distrutta perché inutile all'indagine.

In attesa dell'arrivo degli ispetto-

Nasce un pool

Assieme a Ruggiero, titolare dell'inchiesta, altri tre sotituti

ri, il procuratore di Capristo ha deciso di mettere in piedi un pool. Da stamani Michele Ruggiero, il pm titolare dell'indagine, sarà affiancato dai sostituti Fabio Buquicchio, Ettore Cardinali e Marco D'Agostino. È il commissariamento di Ruggiero? O, invece, un modo per rafforzare il lavoro investigativo? E' un fatto che Ruggiero e il procuratore hanno avuto pareri diversi sulle richieste al Gip di misure interdittive d'urgenza, per Innocenzi ma non solo. I colloqui del premier intercettati sarebbero circa 20, una dozzina con Innocenzi ("Dovete fare qualcosa che consenta alla Rai di dire: chiudiamo tutto"), cinque-sei con Minzolini. Tra i contattati per mettere a tacere tutti, anche un membro del Csm che siede nella VII commissione (nomine e incarichi). Il Consiglio se ne occuperà stamani. Insieme con gli spauracchi agitati dal ministro Alfano sulla procura di Trani. ♦

La triste Italia del fare (come ci pare) in sei fotogrammi

L'inchiesta sul G8 e la Protezione civile, l'operazione contro il riciclaggio, gli accertamenti della Procura di Trani. Come in un film gli affari e il malaffare della Seconda Repubblica

Il racconto

C. FUS.

È come se il 10 febbraio per gli italiani fosse cominciata la proiezione di un film-verità sull'uso privato della cosa pubblica, sulla morte delle regole e la vittoria del fare-come-ci-pare, l'importante è essere nel giro giusto e avere una legge a copertura. Se serve, un decreto-legge. È quel giorno che scattano i primi arresti dell'inchiesta fiorentina Grandi Eventi, una slavina di fatti di corruzione che arriva ovunque, finanche dentro le mutande dei *grand commis* di Stato che pochi conoscono ma tutto possono perché hanno in mano i centri di spesa. Una settimana dopo è la volta dell'inchiesta Broker, 365 milioni sottratti al fisco e un riciclaggio internazionale per circa due miliardi che macchia il Senato e la Farnesina. Venerdì scorso scoppia l'affaire del premier che passa il tempo al telefono per mettere la catena al poco di libero rimasto in Rai. Tre inchieste, tre storie, tanti fotogrammi di un unico film-verità.

Fotogramma 1. È l'architetto Paolo Desideri, progettista del Parco della Musica a Firenze a parlare di un «sistema degli appalti immerso in un liquido gelatinoso oltre il limite della legalità». Un malaffare che va dalla giustizia penale a quella amministrativa, dai collegi per arbitrati a quelli dei collaudi, dalla politica

alla Chiesa, dalla tv al cinema. E poi escort di tutti i sessi e per tutti i gusti che costano da 700 fino ai 2000 euro a botta. «Vai all'appuntamento, ti cali il Viagra e ti becchi 2000 euro» dice Mike, il corista nigeriano che si occupa dello svago di Angelo Balducci, il grande capo dei lavori pubblici.

Fotogramma 2. Il governo Berlusconi procura il recipiente della gelatina, la nuova Protezione Civile di Gianni Letta e Guido Bertolaso: ha potere di ordinanza, cioè di fare leggi, agisce sempre nell'emergenza, ha accesso a fondi quasi illimitato.

Fotogramma 3. Il gruppo Anemone, la sconosciuta ditta di costruzioni di Grottaferrata è la prima della short list in campo per ogni emergenza gestita da Protezione Civile e dal Dipartimento per lo sviluppo e il turismo, creatura berlusconiana che beneficia di procedure d'urgenza. La short list, che comprende la Gia.Fi e Francesco De Vito Piscicelli, dal maggio 2008 s'è spartita una torta di appalti di oltre un miliardo tra G8, Unità d'Italia, grandi eventi, terremoto in Abruzzo, carceri.

Fotogramma 4. Riservato ai figli, ai figli degli amici e, già che ci siamo, anche i cognati, primo fra tutti quello di Bertolaso. Memorabili le intercettazioni in cui Balducci si danna per il futuro dei figli, uno attore, l'altro socio di Anemone al Salaria Sport Village.

Fotogramma 5. Gelatina ovunque. Lo stato maggiore - Balducci,

Bertolaso, Figliolia dell'ufficio legislativo della Protezione Civile, Anemone, l'avvocato Cerruti specializzato in arbitrati e consulenze - era in rapporti con l'ex presidente del Tar del Lazio Pasquale De Lise, attuale aggiunto del Consiglio di Stato. E altrettanto vicino era al presidente del Tar lombardo, Piacentini. Il blob deborda alla Corte dei Conti (il giudice Sancetta, indagato, si dà da fare per i lavori in Abruzzo) e alla Consulta, dove il giudice Tesauro dispensa consulenze e qualche caffè ad amici costruttori. Per non parlare della procura di Roma dove per il procuratore Ferrara e l'aggiunto Toro (ora fuori dalla magistratura) «l'opportunità politica» e la necessità di «evitare scandali» prevalgono sulle notizie di reato.

Fotogramma 6. Il governo e la

La gelatina di Stato Spese senza controllo decreti per gli amici e milioni di euro rubati

tv di Stato. Se ai tempi delle intercettazioni con Saccà (dicembre 2007) il premier aveva la fissa delle stelline da piazzare in reality e fiction, oggi - per quel che se ne sa - è più ossessionato da quel poco spazio non servile che sopravvive in Rai.

Mancano ancora alcuni fotogrammi. La Chiesa, per esempio, con don Evaldo che usa le elemosine per soddisfare le richieste di contanti di Anemone. Palazzo Chigi, poi: il coordinatore del Pdl Denis Verdini ha ammesso di aver caldeggiato gli affari dell'amico costruttore Fusi con almeno dieci deputati e un ministro, Matteoli. Di Girolamo, naturalmente: eletto truffaldinamente all'estero, si dimette tra lacrime e abbracci dei colleghi. E dopo due giorni in carcere ammette: «La mia parcella (nella frode, ndr) è stata di 1,7 milioni». Uno sputo rispetto al giro d'affari, stando all'inchiesta, dei soldi sporchi da ripulire.

E chissà quanti fotogrammi ancora mancano. ♦